

Marco da Gagliano
Da fortunati campi
 da "La Dafne" (1608), Prologo

1 [p. 1]

Ovidio

3

ta - li Go-donsìall'om - bra de' frondo - si mir - ti I gra-di - ti dal Ciel fe-li - ci

6

spir - ti Mo - stro mi_in que-sta not-te_a voi mor-ta - li

[2] Quel mi son'io che su la dotta lira
 Cantai le fiamme de' celesti amanti
 E i trasformati lor varii sembianti
 Soave sì, ch'il mondo ancor m'ammira.

[3] Indi l'arte insegnai come si deste
 In un gelato sen fiamma d'amore
 E come in libertà ritorni un core
 Cui son d'Amor le fiamme aspre, e moleste.

[4] Ma qual par, che tra l'ombre il Ciel rischiari
 Nuova luce, e splendor di rai celesti
 Qual Mestà vegg'io son forse questi
 Gl'eccelsi Augusti miei felici, e chiari.

[5] De gran sembianti a lo splendor altero
 VINCENTIO io ben conosco, e LEONORA
 Incliti Eroi ch'ogni bell'alma adora
 e del Mincio, e del Arno honor primiero.

[6] Coppia Real, ch'alto destino scelse
 Per serenar per far beato il mondo
 Al cui senno, e valor d'Atlante il pondo
 [Lor] so[m]a non grave, anime eccelse.

[7] Seguendo di giovar l'antico stile
 Con chiaro esempio a dimostrarvi piglio
 Quanto fia donne, e cavalier periglio
 La potenza d'Amor recarsi a vile.

[8] Vedrete lacrimar quel Dio ch'in Cielo
 Reca in bel carro d'or la luce e 'l giorno
 E dell'amata Ninfa il lume adorno
 Adorar dentro al trasformato stelo.

Ref: "La Dafne" printed in Florence by Cristofano Marescotti, in 1608 [p. 1]. Available on IMSLP.